

DI LORIS DEL VECCHIO

I conti restano in ordine senza aumentare le tasse, i sacrifici li faranno banche ed assicurazioni, mentre il governo concentra tutte le sue risorse sulle famiglie e sulla sanità. Dopo settimane passate a cercare un delicato equilibrio nella maggioranza, la premier Giorgia Meloni ringrazia i due vicepremier, il ministro dell'Economia e si dice "molto orgogliosa e soddisfatta" di una manovra "seria e di buon senso". Nel dettaglio la illustrerà tra lunedì e martedì, ma all'indomani del varo fissa i punti salienti: mai così tante risorse sulla sanità e focus su redditi bassi, famiglie numerose, mamme lavoratrici. Per il ministro Giorgetti il ddl bilancio farà contenti "pescatori e operai, un po' meno le banche" che, assieme alle assicurazioni, dovranno fare quei "sacrifici" che qualche settimana fa ave-

vano spaventato la Borsa di Milano e che adesso invece i mercati hanno "interiorizzato". Nello specifico si tratta di 2,5 miliardi che entreranno nelle casse dello Stato grazie allo slittamento delle deduzioni fiscali su Dta e stock option per due anni per le banche, e di un miliardo che arriverà dalle assicurazioni tramite l'imposta di bollo su alcune polizze che, di solito pagata a scadenza, sarà invece modulata anno per anno. La manovra, spiega il ministro, prima di tutto conferma e rende strutturali il taglio del cuneo fiscale e contributivo, i cui benefici restano invariati per i redditi fino a 35 mila euro. Ma si cercherà di dare "qualche beneficio" anche nella fascia 35-40 mila euro, e "anche altre classi di reddito ne beneficeranno". Di certo, i redditi medio bassi "avranno una situazione migliore alla precedente, e nessun altro avrà nuove tasse".

Strutturale diventa anche la riforma dell'Irpef, con le tre aliquote al 23%, 35% e 43%. Sulle pensioni il ministro assicura la rivalutazione piena all'inflazione delle minime e "un innovativo meccanismo" che incentiva chi vuole restare al lavoro, rafforzando il cosiddetto bonus Maroni. Tra le conferme c'è anche il taglio del canone Rai, la maxideduzione per chi assume, più alta per giovani e donne al Sud, e i fondi per il rinnovo dei contratti della Pa. Un'attenzione particolare alla famiglia c'è anche nel riordino delle detrazioni fiscali: Giorgetti lo chiama "quoziente familia-



re", ed è "un nuovo sistema di calcolo" delle spese da portare in detrazione "che favorisce le famiglie numerose". Restando in tema detrazioni, il viceministro Maurizio Leo conferma che anche nel 2025 si potrà usufruire del bonus casa, ovvero lo sconto del 50% sulla spesa per ristrutturazione (ma vale solo per la prima casa), e resta invariato il bonus mobili. Nessuna novità sul catasto rispetto agli obblighi già esistenti: chi ha usufruito del Superbonus deve fare l'aggiornamento delle mappe catastali. Ma è sulla sanità che il governo fa l'investimento maggiore, ma anche il tema sul quale si accendono le polemiche. "Non ci sono mai state così tante risorse", sottolinea la premier, spiegando che il fondo sanitario arriverà a 136,5 miliardi nel 2025 e a 140 miliardi nel 2026. Il Mef dà le cifre del prossimo anno: nel 2025, rispetto all'anno precedente, ci saranno 2.366 milioni di euro in più. Numeri che rassicurano il ministro Orazio Schillaci ma non i sindacati dei medici, pronti allo scontro. Nonostante i tagli ai ministeri che valgono 2,3-2,4 miliardi di euro, i ministri non sono troppo delusi. Il titolare dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, è soddisfatto di avere già le risorse per il nuovo contratto scuola. E il vicepremier Antonio Tajani plaude all'accordo con le banche, "non frutto di una imposizione dall'alto e non una tassa sugli extraprofitti". Le critiche delle opposizioni si concentrano proprio su banche e sanità. Il 'sacrificio' delle banche viene definito un gioco delle tre carte dalla leader Pd, Elly Schlein, un imbroglio dal presidente M5s, Giuseppe Conte, una cavolata dal leader di Azione, Carlo Calenda: i soldi - affermano - sono un 'prestito' per due anni che poi va restitui-

to. E poi si lamentano le scarse risorse per la sanità. Tra le novità della manovra spunta anche il taglio agli stipendi dei manager di enti pubblici e privati che ricevono contributi dallo Stato. Saranno chiamati a rispettare "alcune regole fondamentali di buona finanza", spiega Giorgetti, ovvero i loro compensi non potranno essere più alti di quello del presidente del consiglio e dei ministri, circa 80 mila euro netti.

LA DELUSIONE DEI MEDICI

Le risorse in manovra per la sanità non sono quelle auspiccate e chieste dai sindacati medici, che si dicono pronti alle barricate per difendere il Servizio sanitario nazionale definendo "scandalosa" la legge di bilancio approvata. Un giudizio condiviso dalle opposizioni mentre, all'indomani dell'approvazione da parte del Cdm, sigle e associazioni contestano il 'ballo di cifre' per il settore. La premier Giorgia Meloni, da Bruxelles, precisa tuttavia che "non ci sono mai state così tante risorse sulla sanità ed il fondo sanitario arriverà a 136,5 miliardi nel 2025 e a 140 miliardi nel 2026". Ed aggiunge: "La sanità rimane una delle nostre priorità. Queste sono le risorse che abbiamo. Non avessimo speso allegramente negli altri anni, ne avremmo stabilite di più". Ma la polemica diventa subito accesa. All'annuncio iniziale che i 3,5 miliardi ottenuti dal contributo delle banche e delle assicurazioni sarebbero andati alla Salute, è infatti seguita una doccia fredda: dalle tabelle inviate a Bruxelles si desume, infatti, che gli importi della maggior spesa sul fronte sanitario ammonterebbero a poco meno di 900 milioni per il 2025 ed a 3,250 miliardi per il 2026. Cifre smentite però a stretto giro dal Ministero dell'Eco-

nomia e delle Finanze, che in una nota afferma che alla sanità non sono destinati solo i circa 900 milioni 'netti' che servono per assunzioni e stipendi e che, in realtà, valgono un impatto reale 'lordo' di circa 1.245 milioni. A questi poi si somma un miliardo già previsto in aumento con le norme in vigore: in pratica nel 2025, rispetto all'anno precedente - precisa il Mef - andranno 2.366 milioni di euro in più. Lo stesso titolare dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, in conferenza stampa aveva commentato che il "meno deluso" dovrebbe essere proprio il ministro Schillaci: "Non deve sommare semplicemente la voce che mettiamo in questa legge di bilancio, ma anche quella che a legislazione vigente era stata messa l'anno scorso e che dimostra come cresce in modo sensibile la spesa sanitaria". A rassicurare, a margine del question time del pomeriggio, è poi lo stesso ministro della Salute: "Nella manovra ci saranno sicuramente risorse; la suddivisione tra questo anno e l'anno prossimo è in corso". Insomma, le maggiori risorse ci sarebbero ma il nodo, secondo i camici bianchi, è fare chiarezza sui tempi della concreta disponibilità dei fondi aggiuntivi e sul loro utilizzo. Il punto, spiega Pierino Di Silverio, segretario del sindacato dei medici ospedalieri Anaao, è che anche "la cifra complessiva indicata, pari a 3,5 miliardi, non è sufficiente a colmare i gap esistenti rispetto all'Europa. Per quanto riguarda il personale medico, se la defiscalizzazione sugli stipendi verrà realizzata in più tranche, come si ipotizza, allora per noi sarebbe una



presa in giro. Siamo pronti a forti azioni di protesta". Parla di un ministero della Salute ormai divenuto un "ministero senza portafoglio" il presidente della Fondazione **Gimbe** **Nino Cartabellotta**, paventando il rischio di un ulteriore depotenziamento della sanità pubblica. Per Filippo Anelli, presidente della Federazione degli Ordini dei medici, è positiva "l'attenzione del governo in un momento difficile per il Paese, ma per dare un giudizio - dice - aspettiamo di vedere dove sono allocate le risorse". Cautamente anche il presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga: "Valuteremo la manovra quando avremo il testo". Sul fronte politico, se il vicepremier Matteo Salvini si dice "orgoglioso che le banche restituiscano ai cittadini sotto forma di sanità una parte dei loro guadagni miliardari", il leader di Azione Carlo Calenda rileva che "3,5 miliardi sulla sanità non coprono neanche l'inflazione". Per Pd e M5s, alla sanità vanno solo "briciole". "Annunciano 3,7 miliardi in più - commenta la segretaria Pd Elly Schlein - ma la verità è che per il 2025 mettono soltanto 900 milioni che si aggiungono al miliardo già stanziato. Ma non ci faremo prendere in giro e continueremo la battaglia per la sanità pubblica, perché il diritto alla salute è scritto nella Costituzione". Il leader M5s, Giuseppe Conte, lancia infine un appello a Schillaci: "Guardate che tutti i medici e gli infermieri sono sul piede di guerra e noi con loro. 2,5 milioni di cittadini rinunciano alle cure per motivi economici. Ministro Schillaci, se non ti danno i finanziamenti, tu sei un tecnico, devi battere i pugni, devi farti valere e, nel caso, metti sul tavolo le dimissioni".

"È inaccettabile quan-

to annunciato dal Ministro Giorgetti e contenuto nella legge di bilancio del Governo nazionale per il 2025: dopo aver promesso per mesi di aumentare di 3 miliardi e mezzo di euro il fondo sanitario, ci ritroviamo oggi con un incremento di appena 900 milioni di euro. Una cifra del tutto insufficiente e irrisoria rispetto alle reali necessità del nostro sistema sanitario, che si traduce in unennesimo colpo inferto alla sanità pubblica italiana. Il Governo delle promesse non mantenute, che sembra non aver fatto tesoro degli insegnamenti della pandemia, più che investire per garantire un servizio sanitario nazionale efficiente e accessibile a tutti, smantella un sistema che dovrebbe essere tutelato e rafforzato. Non depauperato! Di fronte al crescente bisogno di cure tempestive da parte dei cittadini e alla necessità di risorse sempre più adeguate per garantire una medicina di prossimità, la risposta della destra di Governo va in tutt'altra direzione e mette a rischio il diritto fondamentale, garantito dalla nostra Costituzione, alla salute. È ora che il Governo comprenda che la tutela della salute deve essere una priorità assoluta che non può e non deve essere messo in secondo piano per questioni di bilancio, perché in gioco c'è la vita e il benessere di milioni di cittadine e cittadini. Chiediamo pertanto un immediato ripensamento di questa manovra e l'assegnazione delle risorse promesse e necessarie per garantire un servizio sanitario pubblico degno di un Paese civile", dichiara il consigliere regionale della Puglia, Pier Luigi Lopalco (Pd).

LE PENSIONI PIU' LUNGHE

Solo piccoli aggiustamen-

ti in arrivo sul sistema previdenziale con la manovra di bilancio: il provvedimento, secondo quanto chiarito con il Documento programmatico di bilancio presentato a Bruxelles, proroga per il 2025 gli interventi di flessibilità quali Ape sociale, Quota 103 e Opzione donna nelle modalità del 2024 che avevano introdotto una stretta sui requisiti rispetto agli anni precedenti. Ma arrivano anche misure per favorire la permanenza al lavoro. "Introduciamo un innovativo meccanismo di incentivazione alla permanenza in servizio su base volontaria" - ha detto il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti - con "un incentivo significativo sul fronte fiscale". E' prevista anche la possibilità per i dipendenti pubblici di restare al lavoro dopo i 65 anni pur avendo raggiunto i requisiti per la pensione anticipata con 42 anni e 10 mesi di contributi (41 e 10 per le donne). Arriva poi una piena indicizzazione delle pensio-

■ **CONTINUA A PAGINA 8**
ni che manda in pensione il meccanismo di sterilizzazione che era in vigore e non c'è più e che per le minime conferme l'incremento fissato per il 2023 e il 2024 che ha portato all'inizio di quest'anno questi assegni a 614,77 euro e andando oltre l'inflazione (l'acquisita per l'anno era all'1% a settembre). E' possibile anche che si arrivi a 630 euro ma potrebbero esserci delle limitazioni sull'età come avvenuto nel 2023. Dovrebbero inoltre esserci agevolazioni fiscali per chi resta al lavoro pur avendo i requisiti per Quota 103 chiedendo di avere versati in bu-



sta paga i contributi a carico del lavoratore. Le misure sulle pensioni, secondo quanto si legge nel Documento di bilancio, dovrebbero costare lo 0,022% del Pil, circa 460 milioni, nel 2025 e lo 0,018% nel 2026. Per Quota 103 le risorse saranno minime dato che le richieste per l'accesso alla pensione con la misura che prevede l'uscita dal lavoro con 62 anni di età e 41 di contributi sono crollate con l'introduzione del calcolo totalmente contributivo per l'assegno. Un ulteriore freno a questa scelta è legato al tetto per l'assegno fissato sulle quattro volte il trattamento minimo di quest'anno (2.394 euro lordi al mese) che si può percepire fino all'arrivo all'età di vecchiaia. Inoltre la scelta è sempre meno conve-





Nell'infografica di GEA, il confronto tra le previsioni su Pil e deficit del Def di aprile e del Piano strutturale di Bilancio di Medio Termine (PSBMT) presentato dal governo dopo la riforma Ue sulla governance









